

## L'ANALISI

## Ancora errori sul mercato del lavoro

Il governo Draghi continua ad assumere decisioni sul mercato del lavoro che non condivido. Eppure, la situazione dell'occupazione, come certificato dai dati Istat, è un problema grave quanto quello sanitario.

Il primo atto del governo è stato prorogare ulteriormente l'innaturale divieto di licenziamento dei lavoratori a tempo indeterminato (scaricando di fatto la crisi sui lavoratori a termine e autonomi) con estensione della cassa integrazione a tutte le imprese.

Poi, contrariamente a quanto è accaduto per gli altri ruoli chiave della crisi della pandemia, non è stato rimosso il presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale politiche attive per il lavoro), Domenico Parisi. Quest'ultimo, ideatore del Reddito di cittadinanza e dei fantomatici Navigator (un fallimento totale, come prevedibile e ormai certificato), passa metà del tempo in Mississippi, circostanza palesemente incompatibile con il ruolo ricoperto (con viaggi in business a spese dei contribuenti, of course). Ha poi speso 80 milioni per un sistema informatico (da lui stesso proposto) che avrebbe dovuto mettere in contatto offerta e domanda di

DI MARCELLO GUALTIERI

*L'Anpal non funziona ma resta in piedi*

lavoro, ma che non ha mai funzionato. Richiesto di chiarire i motivi del flop ha risposto: «E lo chiede a me?». Insomma, le ragioni per rimuoverlo abbondavano.

Ma il punto fondamentale è un altro. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha rinviato la riforma delle Politiche attive per il lavoro, attualmente affidate all'Anpal, dichiarando che dovranno rientrare nelle competenze del Ministero, ma questo solo alla fine del mandato di Parisi, a febbraio 2022.

Dunque, non solo si ritorna a logiche e procedure farraginose da Ministero (e l'Anpal era nata esattamente per liberarsene), ma addirittura viene tutto rinviato praticamente sine die. Tempi lunghissimi, e tempo non ce n'è. Nell'anno della pandemia, vigente il blocco dei licenziamenti, si sono persi 945 mila posti di lavoro (dati Istat) e quando il blocco verrà rimosso, arriverà di colpo sul mercato una importante massa di disoccupati da formare e guidare per agevolarne una nuova collocazione. Esattamente quello che avrebbe dovuto fare l'Anpal, fino ad oggi non gestita, adesso, di fatto, messa in liquidazione.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## More mistakes on the job market

The Draghi Cabinet keeps taking decisions on the job market. I am afraid I have to disagree with them. Yet, the Istat data confirm the employment status is as much complicated as the health crisis.

First, the government extended the unnatural ban of permanent workers dismissal (de facto charging the crisis on temporary workers and self-employed) with unemployment benefits to all companies.

The President of the Anpal (National Agency for Active Employment Policies), Domenico Parisi, wasn't removed from his charge. Not like all the other critical roles replaced amid the pandemic crisis. He created the Citizenship Income and the famous Navigators (a total flop, as expected and now proved by data). He spends half his time in Mississippi, something impossible with his role (business trips are funded by taxpayers, of course). He spent 80 million euros on a computer system (he suggested it) to make supply and demand for jobs meet. It has never worked. Someone asked him to explain why. He replied: «Are you asking

me?». Yes, we do have a bunch of reasons to remove him.

That's not the point. The Minister of Labor, Andrea Orlando, postponed the reform for the Active Policies for Employment. The Anpal is currently managing the system. Orlando declared that the issues would come back under the control of the Ministry only at the end of Parisi's mandate in February 2022.

Therefore, we are back to the old confused logic and procedures of the Ministry (and the Anpal was born precisely to get rid of them). But everything is delayed nearly sine die. A very long time and we have no time.

In the pandemic year, despite the ban of dismissal, we lost 945 thousand jobs (Istat data). When the ban is over, a significant mass of unemployed will suddenly arrive on the market. We will have to train and guide them to find them a new placement. That's what the Anpal should do. However, they didn't do it until now, and now it's, de facto, closing.

© Riproduzione riservata traduzione di Carlo Ghirri

*The Anpal doesn't work but is surviving*

## IL PUNTO

## Necessaria una riforma fiscale delle società tra professionisti

DI MAURIZIO GROSSO\*

Nonostante i limiti più volte evidenziati nei numerosi documenti elaborati dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale della categoria, i dati dell'Albo indicano una crescita continua del numero di Società tra professionisti iscritte agli ordini territoriali che aumentano di anno in anno ad un ritmo piuttosto elevato. Dalle 282 Stp censite a fine 2015 si è passati alle 1.004 di fine 2019 con un incremento percentuale nell'ultimo anno pari a +23,8%. Praticamente, in cinque anni le Stp dei commercialisti sono quasi quadruplicate crescendo del 256%. Inoltre, se si tiene conto che il tasso di aggregazione dei commercialisti in forma associata o societaria è pari a circa il 20% che, tradotto, vuol dire che un commercialista su cinque esercita la professione in uno studio associato oppure in una società tra professionisti, si deve dedurre che il fenomeno delle Stp non è affatto marginale e che, anzi,

sta assumendo una rilevanza sempre maggiore all'interno della categoria.

Detto questo, non v'è dubbio che, come più volte sottolineato in passato, la Stp, introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 183 del

*Commercialisti, l'aggregazione così è penalizzata*

2011, presenti evidenti limiti il cui superamento potrebbe imprimere al percorso riorganizzativo della professione una forte svolta verso i modelli aggregativi.

Tra i limiti presenti nella normativa delle Stp, per i quali il Consiglio nazionale ha più volte presentato emendamenti e richieste di modifica, vanno citati, innanzitutto, quello della qualificazione fiscale del reddito delle società tra professionisti e quello della non neutralità fiscale delle aggregazioni professionali in Stp. Si tratta di due pesanti distorsioni fiscali

che impediscono di fatto un utilizzo maggiore delle Stp da parte dei commercialisti e, più in generale, dei liberi professionisti. Per ovviare al primo problema, il Consiglio nazionale ha più volte richiesto l'introduzione di un regime opzionale di determinazione del reddito secondo il criterio di cassa in modo da equiparare il trattamento fiscale delle Stp costituite in forma di società di capitali o di cooperativa con quello di chi ha scelto come modalità aggregativa una società di persone o una società semplice. Si tratta di una modifica di grande rilevanza, soprattutto se si considera che le Stp sono in prevalenza costituite nella forma di srl. Appare poi ancora più improcrastinabile l'introduzione di un regime di neutralità fiscale per le operazioni di riorganizzazione di lavoro autonomo al pari di quelle che riguardano in generale le attività commerciali.

\*consigliere nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Una maggioranza ampia ma sempre più irrequieta

DI MARCO BERTONCINI

Tenere insieme una maggioranza di sei partiti (M5s, Lega, Pd, Fi, Fd'I, Iv), con tecnici, richiede a Mario Draghi un impegno da lui inatteso. Confindava nella sufficienza del sostegno di Sergio Mattarella, con l'unicum del governo senza aggettivi, in realtà di unità nazionale o di salute pubblica o simili. Non passa giorno senza che il presidente del Consiglio non se la veda con qualche politico della sua troppo composita maggioranza ovvero punti sulle esternazioni, che in un primo momento aveva fatto capire di non gradire, né per sé né per i ministri, ma che ormai si è rassegnato a individuare come necessarie. È complicato barcamenarsi fra Enrico Letta, smanioso d'incrementare la positività del ritratto che gli è stato immeritamente dipinto addosso, Matteo Salvini, legato all'immagine di lotto (non dismisiabile), e Roberto Speranza, per

l'immagine pubblica massimo responsabile della lotta al Covid.

Draghi non può certo contrastare Speranza, che rappresenta il minor partito (rectius: cartello di gruppuscoli) della coalizione e che palesemente vanta un'ascendenza del Colle. Deve tenercelo, asserendo pubblicamente di averlo scelto lui stesso. Insieme, è costretto a lasciare il Capitano, senza mancare di ascoltare perfino Pier Luigi Bersani, oggi di fatto titolare di una sigla, una, della sinistra (i demoprogressisti), in attesa di ricomposizione nel Pd. Anzi, chissà se la nuova corrente di Goffredo Bettini non possa domani acquisirlo.

Il grave limite di Draghi è l'assoluta mancanza di date. Può promettere, riconoscere il fondamento delle riaperture, impegnarsi per rivedere condizioni inaccettabili; ma deve restare nel generico e sperare che arrivi qualche dato ad aiutarlo. Presto, molto presto.

© Riproduzione riservata